



**MedDr**  
LEONARDO  
FOUNDATION

Gennaio 2024

**Report  
Mensile**

**Asia Centrale  
Caucaso**

A cura di Antonio Stango

# Indice

---

ASIA CENTRALE	3
CAUCASO	6

---

# Asia Centrale

## Nuovi sviluppi del partenariato Italia-Kazakistan

Nel corso di una visita di stato in Italia, il 18 e il 19 gennaio, il presidente del Kazakistan, Kassym-Jomart Tokayev ha incontrato il presidente della repubblica e del consiglio dei ministri e partecipato a una tavola rotonda alla Farnesina sugli investimenti. La delegazione di Astana comprendeva, tra gli altri, i ministri della Cultura, della Scienza e dell'Agricoltura. Nell'occasione sono stati **firmati 7 accordi intergovernativi e 16 protocolli d'intesa commerciale**, tra i quali la creazione di un fondo comune d'investimenti per l'industria manifatturiera, energetica e logistica con i contributi del fondo sovrano di Astana Samruk-Kazyna e dell'italiana Cassa Depositi e Prestiti; la realizzazione di una centrale ibrida in Kazakistan da parte di Eni e KazMunaiGas; protocolli d'intesa tra il gruppo assicurativo finanziario Sace e la Banca di sviluppo del Kazakistan, tra Ansaldo Energia e Samruk Energy, tra Confindustria e l'associazione imprenditoriale Atameken, tra la società Nuovo Pignone e la compagnia statale del gas del Kazakistan QazaGaz, tra il gruppo agroindustriale Bonifiche Ferraresi e la Agrofirma-Tnk. Si rafforza così il partenariato strategico stabilito con il trattato del 2009 tra Italia e Kazakistan, dove oltre all'Eni (attiva in particolare nei giacimenti di petrolio e gas di Karachaganak e Kashagan e interessata a sviluppare il settore delle energie rinnovabili) operano circa 270 imprese italiane. L'interesse dell'Italia (che è il terzo partner commerciale del Kazakistan dopo Russia e Cina, con circa 15 miliardi di dollari e una quota dell'11,5% nel 2022) riguarda anche i settori della cantieristica con Fincantieri, della difesa con Leonardo, dei macchinari agricoli, dello sfruttamento di terre rare e minerali critici e lo sviluppo della rotta internazionale di trasporto trans-caspica o "corridoio di mezzo", per collegare Europa ed estremo oriente attraverso l'Asia centrale evitando il territorio russo. Il progetto, incluso nel programma infrastrutturale *Global Gateway* dell'Ue, comprende estensione e ammodernamento sia delle reti ferroviarie e stradali che dei porti del Kazakistan sul Mar Caspio. Ricevuto in Vaticano da papa Francesco, Tokayev ha poi confermato l'attenzione al dialogo interreligioso del Kazakistan, dove dal 2003 si svolge ogni tre anni il "Congresso dei leader delle religioni mondiali e tradizionali".

## Astana attiva nelle missioni di pace dell'ONU

Il 19 gennaio il parlamento bicamerale del Kazakistan (*Mazhilis* e Senato) ha approvato in seduta congiunta una proposta presidenziale per l'invio di fino a 430 militari in missioni di mantenimento della pace: in marzo una compagnia si schiererà come riserva con la *UN Disengagement Observer Force* (UNDOF) sulle alture del Golan e in seguito altri si uniranno alla *UN Truce Supervision Organization* (UNTSO - che dal 1949 dovrebbe monitorare la situazione israelo-palestinese), alla *UN Mission in South Sudan* (UNMISS) e alla *UN Interim Security Force for Abyei* in Sudan (UNISFA). Unico tra gli stati dell'Asia centrale a partecipare a programmi internazionali di mantenimento della pace, il Kazakistan negli ultimi dieci anni ha inviato alcuni ufficiali e specialisti in missioni delle Nazioni Unite nel Sahara occidentale, in Costa d'Avorio, in Mali, in Repubblica Centrafricana, in Libano e nella Repubblica Democratica del Congo. In un messaggio al parlamento, il presidente Tokayev ha affermato che tale partecipazione - oltre a contribuire alla sicurezza internazionale - rafforza il ruolo del Kazakistan sulla scena globale e consente alle forze armate di acquisire importanti capacità operative.

## Il Kazakistan di fronte al paradosso del deficit energetico

Il 25 gennaio il Ministero dell'Energia del Kazakistan ha reso note le proprie previsioni circa un aggravamento della carenza di energia elettrica in alcune regioni del paese nei prossimi due anni. Per il 2024 si prevedono una produzione di 118,3 miliardi e un consumo di 120,6 miliardi di chilowattora, con un **aumento della dipendenza dalle importazioni** e del rischio di blackout non programmati; nel 2025 dovrebbe verificarsi una crescita della produzione, ma minore di quella della domanda. Fra le ragioni del problema, la persistente mancanza di collegamento fra la rete elettrica dell'area geografica occidentale, che quest'anno dovrebbe produrre energia in eccesso rispetto al proprio fabbisogno, e quelle delle aree settentrionale e meridionale in cui la produzione è insufficiente. Il Kazakistan, che è il primo produttore al mondo di uranio ma ha sofferto gravissime conseguenze ambientali per le centinaia di test nucleari effettuati dal 1949 al 1991 nella regione di Semey (Semipalatinsk secondo la denominazione russa), ha chiuso negli anni Novanta le centrali nucleari di epoca sovietica; ha ora in corso lo studio di realizzazione di due impianti, valutando la partecipazione di aziende di Stati Uniti, Giappone, Russia, Cina, Corea del Sud e Francia.

## Uzbekistan e Cina annunciano un partenariato strategico globale

Il 24 gennaio il presidente dell'Uzbekistan Shavkat Mirziyoyev ha svolto una visita di stato in Cina, dove con il presidente Xi Jinping ha firmato una dichiarazione congiunta intitolata - secondo lo stile di Pechino - al "partenariato strategico globale per tutte le stagioni per una nuova era". Mentre "la Cina sostiene fermamente l'Uzbekistan nel salvaguardare sovranità nazionale, indipendenza e integrità territoriale e nella scelta indipendente del proprio percorso di sviluppo", l'Uzbekistan "si attiene fermamente al principio di una sola Cina, si oppone alle interferenze esterne negli affari interni della Cina ed è pronto a fornirle un fermo sostegno sulle questioni riguardanti i suoi interessi fondamentali, tra i quali Taiwan, lo Xinjiang e i diritti umani", nonché a collaborare "per combattere le forze del terrorismo, del separatismo e dell'estremismo". Si prevedono lo sviluppo della **cooperazione sulle infrastrutture nell'ambito della Belt and Road Initiative** e sulla realizzazione di parchi agricoli ad alta tecnologia, l'avvio in tempi brevi della costruzione di una linea ferroviaria Cina-Kirghizistan-Uzbekistan, progetti su energia fotovoltaica, eolica e idroelettrica, accelerazione degli scambi culturali in particolare per l'insegnamento della lingua cinese e maggiore coordinamento per lo sviluppo dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO). Intanto il ministero dell'Ecologia dell'Uzbekistan ha annunciato che l'amministrazione regionale di Samarcanda ha accettato di acquistare 100 autobus elettrici dalla società cinese Yutong (che dal settembre 2021 ha uno stabilimento di produzione anche in Kazakistan) e di realizzare le necessarie infrastrutture, con una spesa prevista in tre anni di 62 milioni di dollari; di questi, 49 saranno forniti in prestito a lungo termine dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Nel corso della visita in Cina, Mirziyoyev ha visitato a Shenzhen la sede della casa automobilistica BYD, ormai principale produttore mondiale di veicoli elettrici, che costruirà in Uzbekistan nella regione di Jizzakh un impianto di assemblaggio di auto ibride ed elettriche con una capacità iniziale di 50.000 unità all'anno, in *joint venture* con la UzAuto.

## In crescita l'interscambio Uzbekistan-Afghanistan

Secondo un rapporto del 9 gennaio dell'agenzia di stampa afghana Tolo, che cita dati del ministero dell'industria e del commercio dell'emirato privo di riconoscimento internazionale ufficiale, nel 2023 il commercio tra Afghanistan e Uzbekistan è aumentato di sei volte rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 266 milioni di dollari. L'Afghanistan ha importato dall'Uzbekistan soprattutto elettricità, farina, fertilizzanti chimici, petrolio e gas per 239 milioni di dollari, esportandovi merci (in particolare frutta secca, succhi di frutta, albicocche, sesamo e tappeti) per 27 milioni.



Molto maggiori le cifre che sarebbero necessarie per alcune opere infrastrutturali attualmente in discussione, e in particolare per una ferrovia trans-afghana che da Termez in Uzbekistan, attraverso Mazar-i-Sharif e Logar in Afghanistan, raggiunga il valico di frontiera di Kharlachi in Pakistan (con tempi di realizzazione di circa 6 anni e un costo stimato di 6 miliardi di dollari).

### Tensioni in Kirghizistan

L'11 gennaio il Comitato di Stato per la Sicurezza Nazionale (GKNB) del Kirghizistan ha comunicato di avere identificato, arrestato o interrogato, nel corso di un'indagine su un **presunto tentativo di colpo di stato**, decine di persone associate all'immobiliarista Imamidin Tashov e all'attivista politico Tilekmat Kurenov, per i quali sono stati emessi mandati di arresto. Tashov, già arrestato in ottobre con l'accusa di avere partecipato a frodi immobiliari, in dicembre era stato posto agli arresti domiciliari dopo avere trasferito 10 appartamenti e locali commerciali al municipio di Bishkek; aveva quindi accusato, in un video, i servizi di sicurezza di estorsione. L'accusa è stata negata dal GKNB, che ha poi dichiarato che Tashov stava organizzando una serie di eventi con l'obiettivo di rovesciare il governo, in particolare con manifestanti pagati nelle regioni di Osh, Jalal-Abad e Talas e la predisposizione di spostamenti di masse di persone verso la capitale. Il 15 gennaio il GKNB ha, invece, fatto **irruzione negli uffici della principale agenzia di stampa locale, "24.kg"**, interrogando il direttore e due redattori circa sospetti di "propaganda della guerra" e confiscando computer e telefoni cellulari. Secondo uno dei redattori, che tuttavia ha dovuto firmare una dichiarazione secondo cui non potrà divulgare altre informazioni in proposito, l'operazione sarebbe collegata al fatto che l'agenzia ha più volte criticato l'invasione dell'Ucraina e i meccanismi di propaganda di Mosca.

### Il Turkmenistan potrebbe esportare gas in Turchia

In un incontro ad Ankara il 29 gennaio, i dirigenti delle società di stato del Turkmenistan per gas e petrolio (Türkmengaz e Türkmennebit) hanno trattato con la direzione della società statale turca del settore (BOTAS) la possibilità di esportare il gas dal loro paese in Turchia, anche con sbocchi verso il mercato globale. Questo comporterebbe la necessità di realizzare infrastrutture attraverso il territorio iraniano, che il Turkmenistan già utilizza per parte delle proprie esportazioni.

### Nel contrasto alla corruzione arretramenti e pochi progressi

Il 30 gennaio l'organizzazione Transparency International, con sede centrale a Berlino e oltre cento gruppi locali, ha presentato il rapporto annuale *Global Perceptions Corruption Index* (CPI) per il 2023. Il rapporto, che classifica 180 paesi e territori in base ai livelli percepiti di corruzione nel settore pubblico, con un punteggio dal più al meno corrotto su una scala da 0 a 100, definisce "preoccupante" la situazione dell'Asia centrale, dove "istituzioni come la polizia, i pubblici ministeri e i tribunali spesso non sono in grado di indagare e punire coloro che abusano del loro potere". Se la corruzione, secondo il rapporto, è grave soprattutto in Turkmenistan (con soli 18 punti) e in Tagikistan (20 punti), è in miglioramento in Kazakistan (39) ma in peggioramento in Kirghizistan (26), presentato come in declino da "bastione della democrazia con una vivace società civile a consolidato regime autoritario che utilizza il sistema giudiziario per prendere di mira i critici", con "uno stile di governo repressivo che sfida le procedure legali e le norme costituzionali"; inoltre, l'inefficace attuazione della legislazione anticorruzione e il calo della trasparenza di governo promuovono "una cultura di impunità per gli autori di abusi di potere in tutto il settore pubblico". Situazione relativamente positiva in Uzbekistan, al quale TI assegna 33 punti con un aumento di 15 negli ultimi dieci anni: fra i passi chiave, la creazione di un'agenzia anticorruzione e il rafforzamento della legislazione in materia.

## Caucaso

### In crisi il rapporto dell'Azerbaijan con il Consiglio d'Europa

Nella sessione del 24 gennaio, l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) ha deciso con 76 voti a favore, 10 contrari e 4 astensioni di non ratificare le credenziali della delegazione dell'Azerbaijan. Il voto si è basato su un rapporto preparato dal Comitato di Monitoraggio dell'organizzazione, che ha citato "preoccupazioni molto serie circa la capacità di condurre elezioni libere ed eque, la debolezza dell'organo legislativo nei confronti dell'esecutivo, l'indipendenza della magistratura e il rispetto dei diritti umani, come illustrato da numerose sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e pareri della Commissione di Venezia", nonché la crisi umanitaria del Nagorno-Karabakh e la mancanza di un invito all'Assemblea per osservare le elezioni presidenziali anticipate del 7 febbraio. Poco prima del voto, la delegazione dell'Azerbaijan ha dichiarato che avrebbe sospeso a tempo indeterminato la cooperazione con l'Assemblea, lamentando "azerbaigianofobia e islamofobia" e sostenendo che "la corruzione politica, la discriminazione, l'odio etnico e religioso, i doppi standard, l'arroganza e lo sciovinismo" nell'APCE siano diventati pratiche prevalenti. Secondo un editoriale dell'agenzia report.az, l'Assemblea "non ha alcuna importanza", mentre l'Azerbaijan "ha garantito la sua integrità territoriale, è diventato uno dei principali stati partner nella fornitura di energia all'Europa" e "soprattutto, è sempre stato noto per la sua politica equilibrata". L'Azerbaijan rimane, tuttavia, membro del Consiglio d'Europa, del quale è entrato a far parte nel 2001.

### Elezioni di riconferma per il presidente Aliyev

Nessuna sorpresa si attende dalle elezioni presidenziali anticipate in Azerbaijan, convocate per il 7 febbraio. Il 9 gennaio la Commissione Elettorale ha comunicato di avere respinto dieci candidature indipendenti, mentre sono state registrate, oltre a quella del presidente Ilham Aliyev, quelle di Fazil Mustafa ("Partito della Grande Organizzazione"), Elshad Musayev ("Grande Azerbaijan"), Gudrat Hasanguliyev ("Fronte Popolare dell'Intero Azerbaijan"), Razi Nurullayev ("Partito del Fronte Nazionale") e degli indipendenti Zahid Orudz e Fuad Aliyev. Mentre gruppi di opposizione non rappresentati in parlamento sostengono che non parteciperanno al voto, nei dibattiti pubblici tutti i candidati hanno elogiato il ruolo di Aliyev nella riconquista del Karabakh; solo Hasanguliyev ha lamentato mancanza di democrazia e auspicato una transizione verso un sistema parlamentare, ma ha proposto di rinominare il paese "Repubblica dell'Azerbaijan del Nord" - con riferimento ai milioni di azeri che vivono nell'Iran nord-occidentale. L'indipendente Fuad Aliyev ha suggerito maggiore cooperazione con Federazione Russa e Cina e allontanamento dall'Occidente "ostile", mentre Musayev ha sostenuto la rivendicazione della regione armena di Syunik come "terra storica azera".

### In stallo le prospettive di accordo tra Azerbaijan e Armenia

Il 10 gennaio il presidente azerbaijano Ilham Aliyev, nell'affermare di essere impegnato a prevenire una nuova guerra con l'Armenia, ha ricordato il mancato accordo sull'apertura del "corridoio di Zangezur" che dovrebbe collegare l'Azerbaijan all'exclave del Nakhchivan e ha quindi respinto la proposta di Yerevan di concordare sui confini secondo la demarcazione sovietica degli anni 1970. Il 22 gennaio l'alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza

dell'UE, Josep Borrell, ha avvertito che ci sarebbero “gravi conseguenze” se l'integrità territoriale dell'Armenia fosse violata; a sua volta, il giorno dopo il Ministero degli Esteri dell'Azerbaijan ha definito il commento di Borrell una “retorica minacciosa” che “istiga militarizzazione e una politica aggressiva verso l'Azerbaijan”, basandosi su un'errata interpretazione dei fatti. Baku ha anche criticato i recenti acquisti di armi da parte dell'Armenia, mentre il 28 gennaio il primo ministro armeno Nikol Pashinyan – nel corso di un evento celebrativo della Giornata dell'Esercito – ha dichiarato di volere continuare a “investire nel complesso militare-industriale” come fattore di sicurezza per l'integrità territoriale, insieme a politiche condotte secondo il diritto internazionale. Pashinyan ha ricordato che Yerevan ha riconosciuto pubblicamente l'integrità territoriale dell'Azerbaijan con un'area di 86.600 miglia quadrate, compreso il Nagorno-Karabakh, mentre Baku non ha ancora dichiarato l'integrità territoriale dell'Armenia su una superficie specifica, che dovrebbe corrispondere a quella dell'Armenia sovietica. Fra le reciproche garanzie proposte dal governo armeno, che attende la risposta di Baku, la smilitarizzazione delle frontiere, un meccanismo di controllo reciproco degli armamenti e la firma di un accordo di non aggressione, “se la firma di un trattato di pace richiede più tempo del previsto”. Intanto, in gennaio aziende statali russe hanno consegnato all'Armenia con molto ritardo un primo lotto delle armi acquistate dal governo armeno per circa 400 milioni di dollari, secondo contratti firmati dopo la guerra del Karabakh del 2020. Da segnalare anche che il 26 gennaio, in occasione di una visita di Pashinyan a Tbilisi, l'Armenia ha firmato un memorandum di “partenariato strategico” con la Georgia, che si è offerta di contribuire a una mediazione con l'Azerbaijan.

### **L'Armenia è ora parte della Corte penale Internazionale**

Dal 1° febbraio, ovvero dalle 22 del 31 gennaio secondo l'ora dell'Europa centrale, l'Armenia è ufficialmente membro della Corte Penale Internazionale, avendone ratificato nell'ottobre scorso lo “Statuto di Roma” che ne stabilisce l'appartenenza dal “primo giorno del mese dopo il sessantesimo giorno successivo” alla data di deposito dello strumento di ratifica – avvenuto in novembre. Mentre il governo armeno considera l'adesione alla Corte un importante strumento per prevenire crimini di guerra e contro l'umanità sul proprio territorio, con riferimento soprattutto ai contrasti con l'Azerbaijan, il Cremlino l'ha definita “inappropriata dal punto di vista delle relazioni bilaterali”, tenendo conto del fatto che nel marzo del 2023 la Corte ha emesso un mandato d'arresto per Vladimir Putin per l'accusa di crimine di guerra di deportazione illegale e trasferimento illegale di popolazione dalle aree occupate dell'Ucraina alla Federazione Russa. Con l'appartenenza alla Corte, infatti, l'Armenia (che pure ospita una base militare russa e fa parte dell'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva guidata da Mosca) è teoricamente impegnata ad arrestare il presidente russo se entrasse in territorio armeno.

### **Cambio di governo in Georgia**

Il 29 gennaio il primo ministro della Georgia Irakli Garibashvili ha annunciato le proprie dimissioni, facendo riferimento al “principio di rotazione” come manifestazione di democrazia. Il Congresso del partito Sogno Georgiano ha quindi candidato a primo ministro il proprio presidente Irakli Kobakhidze, mentre Garibashvili diventa presidente del partito. Il parlamento dovrebbe votare la fiducia a un nuovo governo nelle prossime settimane. Secondo la presidente del gruppo parlamentare di opposizione del Movimento Nazionale Unito, Tinatin Bokuchava, il rimescolamento di cariche all'interno del partito al governo è dovuto al ritorno diretto in politica dell'oligarca di origine russa Bidzina Ivanishvili, che in dicembre



## REPORT MENSILE • GENNAIO 2024

ne è stato eletto presidente onorario, in vista delle elezioni legislative previste per il 26 ottobre.